

---

Indubbiamente è fatto molto bene questo brano di Vangelo perché, se ci badate, va proprio a toccare un atteggiamento molto comune, di buon senso, forse virtuoso è eccessivo, però normale sì “ciò che si deve fare”.

Mi spiego. C'è una situazione dove le persone, dopo aver fatto un bell'incontro con Gesù – parlo dei suoi discepoli, quelli a Lui più vicini – tornano a concentrare l'attenzione su sé stessi – è ormai sera, bisogna tornare a casa, eh che problema c'è? Congeda tutti ... – c'è anche un po' di preoccupazione – mandali a casa ...

E' tipico questo del cristiano mediocre: va bene, abbiamo fatto una bella esperienza, mi sono impegnato, ma ora torniamo pure a casa. Ci sta, mica dobbiamo salvare il mondo, ci sta tutta questa considerazione, come ci sta quella considerazione che non ti fa sentire egoista – dai, che devono andare a casa anche gli altri, considera la loro situazione, non essere troppo lungo ...

Ma qui c'è un cambio di prospettiva, che è decisivo: se ancora noi non possiamo toccare con mano, realizzato il Regno di Dio, è proprio perché manca questo passaggio, cioè chi ha seguito Cristo comprenda quel suo invito “Pensateci voi, adesso!”. Ma come? Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare? E' una battuta da una parte molto realistica, dall'altra anche irrisoria: Gesù, non scherziamo mica!

Eppure guardate che la maggior parte dei cristiani ragionano ancora così, ancora oggi; quelli che lo hanno seguito, quelli che vengono a messa tutti i giorni, non fanno questo passaggio. Un passaggio che significa: guarda dentro di te, e scoprirai che dentro di te c'è una vocazione. E seguire Cristo vuol dire scegliere il martirio. Questo passaggio non lo facciamo, perché alla fine della giornata si pensa a tornare a casa, non chiedersi piuttosto cosa ho ricevuto per poterlo dare? Io ci sono per dare?

Perché dico martirio? Perché qui rinunciare ai propri pani voleva dire rimanere senza, condividere i propri pani ti dà quell'impressione lì – siamo in cinquemila, ci sono cinque pani moriamo di fame tutti se li condividiamo!

E' il solito problema, Gesù cambia la prospettiva: guarda il tuo cuore, guarda quello che hai tu per l'altro; non preoccuparti dei numeri e delle misure, abbi fiducia e il resto lo faccio io.

I grandi della storia che hanno fatto cose straordinarie per i poveri, per i deboli, sono partiti facendo questo passaggio: e se cominciassi a farlo io? E' facile lamentarsi di come va il mondo, delle ingiustizie, di quei governanti disonesti, è facile; ma essere onesti è ancora poco. Bisogna dire: e se cominciassi io?

Credo che qui ci giochiamo molto della nostra credibilità di cristiani, la novità del Vangelo, la forza rivoluzionaria del Vangelo che non è quella di dover cambiare gli altri. La grandezza del Vangelo è qui, la rivoluzione parte dal cambiare sé stessi, dal cominciare a dire: e se cominciassi io?

Questa è la rivoluzione che genera davvero storia nuova, genera la storia di Dio.